CONSENSO, DISSENSO, MODIFICHE E SCIOCCHEZZE SULLA RIFORMA DEL SENATO CHE VA FATTA
("Huffington Post" 8 aprile)

Non ho il minimo dubbio che la riforma del Senato vada fatta, e che le obiezioni fondate sulla "svolta autoritaria" siano evanescenti. Sulla proposta di legge esprimo alcuni SI', alcuni NO e alcune MODIFICHE.

Sì alla cancellazione per le funzioni del Senato dei voti di fiducia e di bilancio che sono i due atti che legano parlamento e governo.

Sì alla riduzione dei membri del Senato in numero inferiore a 150/200 e al mantenimento della parola storica Senato.

Sì alla competenza piena anche sulle leggi costituzionali e, aggiungo, su quelle elettorali e d'inchiesta.

Modifica. Al Senato vanno attribuite più funzioni di garanzia e di controllo. Il bilanciamento dei poteri richiederebbe che la Camera controlla le autonomie locali e il Senato controlla la Camera. Ma per tutte queste funzioni così suddivise i membri del Senato devono avere una legittimazione diretta.

Modifica. Il Senato deve costituire un corpo nazionale e non ridursi a una semplice sommatoria delle autonomie locali che legiferano su se stesse e controllano il parlamento dello Stato.

No alla designazione di se stessi dei governatori e dei sindaci che indosserebbero due casacche. Una assemblea nazionale deve avere la sua legittimazione elettorale diretta. Dunque occorre una qualche forma di elezione su base regionale meglio se diretta di persone diverse dagli amministratori locali e regionali. E' un non senso che governatori e sindaci in quanto tali facciano le leggi che li riguardano. Si può dimenticare che gran parte del malcostume politico e dell'enorme spesa pubblica viene dai poteri legislativi autonomi delle regioni?

No a un organo inutile e consultivo che riproponga su scala maggiorata il CNEL. Sì a un organo legislativo e di controllo con potere diversificati rispetto alla Camera (come in tutte le democrazie occidentali)

Infine. E' una sciocchezza demagogica la mancanza di indennità. Il punto è che le indennità dei parlamentari, dei governatori e soprattutto i contributi ai gruppi parlamentari e regionali vanno tutti ridotti e calmierati.